

Aggiornamento Ricerca 2022

53.2. - Integrazione al Capitolo 31.

I Comunisti astigiani nelle Langhe ed il primo processo al "capitano Zucca": metà - fine marzo 1944.

53.2. I Comunisti astigiani nelle Langhe.

Celestino Ombra, nella lettera che inviò a Comollo il 10 gennaio 1981 (*documento in Archivio I.S.R. Asti – Fondo Ombra N. 1 – fotocopia riprodotta nel documento n. AI-028 – Sezione Documenti - Documentii-l della Sezione 3 della Ricerca*), scrisse:

“I primi contatti li ho avuti con alcuni partigiani nella zona di Bussolasco (Bossolasco), si chiamavano “Lupo”, “tenente Gigi”, “Dottor Bianchi”, “Sergio”, Genio , **io però stavo con altri di cui non ricordo più il nome.** [...] prendo l’iniziativa insieme ai **miei compagni di Asti** e a “Lupo” che conosceva bene la situazione locale, e che aveva fiducia in me [...]”

Quegli **“altri”** Partigiani dei quali Ombra non ricordava più il nome, potrebbero essere stati i componenti di un gruppo di Astigiani che si era trasferito dalla loro città nelle Langhe, nella zona di Montelupo, già nel mese di gennaio 1944, come ha testimoniato Secondo Aseglio in un’intervista che rilasciò il 1° marzo 1984 a Laurana Lajolo, la cui trascrizione l’ho trovata nell’Archivio dell’I.S.R. Asti. Tale testimonianza è stata riportata suddivisa nei vari capitoli della Ricerca per argomento e periodo di competenza. La parte relativa al suo arrivo nelle Langhe è riportata nei capitoli 15.10. (Sezione 2) e 31.2.2. (Sezione 3). Fuggito da Asti, perché ricercato dai Fascisti, assieme a tre suoi amici, Aseglio arrivò a Canale, dove i componenti di una famiglia indicarono loro di andare ad Alba, dove avrebbero trovato qualcuno che li avrebbe istruiti come fare per salire nelle Langhe e dove andare.

Secondo Aseglio “Fulmine”:

Arrivati ad Alba, abbiamo il contatto e poi siamo arrivati a Montelupo. Era il tre o quattro di gennaio che abbiamo saputo che c’era un gruppo che operava nella zona. A Montelupo ho trovato uno di Asti, che conoscevo fin da bambino, era Felice [Pavese?] già da giovane antifascista. Da quel momento ho cominciato la vita partigiana.

Alla fine di gennaio il gruppo di Montelupo è stato attaccato e si è spostato verso Serravalle e poi anche lì un nuovo attacco e siamo andati a finire a Mombarcaro, in Alta Langa, alla metà di febbraio del 1944.

Al 25 marzo ero già di nuovo libero e ho incontrato Ombra, che era stato liberato dal carcere di Asti. Dovevo partecipare anch’io a quell’azione, ma non ho potuto perché ero ferito. Con altri quattro o cinque del mio gruppo, che avevo rintracciato, e con altri abbiamo allora formato la 99° brigata Garibaldi, comandante Lupo.»

Commenti:

L’azione dei Nazisti contro il gruppo di Montelupo-Serravalle, segnalata da Aseglio, si deve riferire a quella del **17 gennaio 1944**, che investì in modo particolare quelle due località, nella prima delle quali, due giorni prima, era stato catturato l’esponente comunista Ludovico Geymonat, inviato in quella zona per compiere una **“ispezione”** alla formazione **“garibaldina”** che era stata costituita nelle Langhe, su incarico del Comando Garibaldino di Barge, dal quale egli dipendeva: **vedere i capitoli 19.14 e 19.15. della Sezione 2 e l’aggiornamento inserito nel capitolo 47 della Sezione 3.**

Con gli suoi compagni astigiani, “Fulmine” si trasferì poi a Mombaracro. Il 3 marzo ’44 partecipò all’azione ai magazzini militari di Carrù, dove rimase ferito ad una mano. E’ lui quello

citato da Beppe Fenoglio ne **“Il partigiano Johnny”** (*vedere l’analisi di quei fatti nel capitolo 21 della Sezione 2 della Ricerca.*) “Fulmine” venne ricoverato nell’Ospizio di Murazzano, trasformato in Ospedale dalle Suore. Guarito, tornò con gli altri componenti di quella formazione, riorganizzatisi nelle Langhe. Doveva essere stato assegnato al Distaccamento “Filippo” comandato dal “Tenente Lupo” Alberto Gabbrielli, che aveva sede a Bossolasco. Quell’affermazione che avevano **“formato la 99° brigata Garibaldi, comandante Lupo”** è da intendersi in tal senso, cioè che dal “Distaccamento Filippo”, inizialmente facente parte del “Comando Patrioti Sezione Langhe”, poi incorporato nella XVI Brigata Garibaldi (inizio giugno ’44), accresciuti gli organici diventò la 99^a Brigata Garibaldi: *vedere il capitolo “48.2. La 99^a Brigata Garibaldi” nella Sezione “Appendici” della Sezione 3 della Ricerca.*

A Bossolasco era stato portato Ombra il 24 marzo ’44, con gli altri tre Compagni fatti evadere dal Carcere di Asti, ed è quindi lì, in tale località, che “Spettro” e “Fulmine” s’incontrarono e rimasero, come ha chiarito lo stesso Ombra nella sua lettera a Comollo, dove vi era **«“Lupo” che conosceva bene la situazione locale, e che aveva fiducia in [lui]»**, come sopra riportato.

Sembra così chiarito di quali **“altri”** Partigiani si trattava, ai quali Ombra si era unito.

Due di tali Partigiani, uno dei quali era proprio **“Fulmine”**, vennero incaricati di eseguire la sentenza di morte a carico di Mario Alciati a Monesiglio l’11 maggio ’44. L’altro era Antonio Isolato “Amilcare”, che sebbene nato a Minervine Murge (Bari), risulta essere residente ad Asti, quindi può essere considerato **“Astigiano”**: *vedere il capitolo 40.10.5.* . Essi vennero poi sottoposti a processo, nel dopoguerra, assieme a Celestino Ombra, per l’uccisione di Mario Alciati: *vedere il capitolo 40.10.4. della Sezione 3 della Ricerca.*

La segnalazione della presenza tra i partigiani di Montelupo di un certo **“Felice”**, per il quale la prof.sa Lajolo ha - a mano - aggiunto (con un ?) il cognome **Pavese**, farebbe presumere che già dall’inizio di gennaio 1944, se non anche da prima, fossero stati stabiliti dei collegamenti tra l’organizzazione clandestina di Asti (G.A.P.), della quale Felice Pavese faceva (o aveva fatto) parte, con quel **“Distaccamento Langhe”** costituito dal Comando della IV Brigata Garibaldi nelle Langhe, cioè con la formazione di Mombarcaro. Era infatti stato contattato proprio tale Distaccamento per organizzare il colpo al Carcere di Asti per far evadere Ombra e gli altri tre Comunisti. Ed a comandare la squadra che effettuò l’operazione era stato mio padre, poi citato per quel fatto come **“Commissario Ivan”** sull’ordine del giorno col quale venne annunciata la costituzione della I^a Divisione Garibaldi e delle due nuove Brigate XV e XVI.

La successiva segnalazione (da parte di Aseglio), a Mombarcaro, del partigiano “Mitra”, cioè Carlo Alessandria, che da Asti era stato dapprima inviato a Borgo San Dalmazzo (*vedere il capitolo 4.7. “Il Distaccamento di Borgo San Dalmazzo” della I^a Sezione della Ricerca*), da dove era poi tornato ad Asti per essere quindi inviato nelle Langhe, farebbe presumere l’esistenza di simili collegamenti e, di conseguenza, di contatti anche con il Comando Garibaldino di Barge, dal quale anche la formazione di Borgo San Dalmazzo dei Barale dipendeva. Carlo Alessandria fu uno dei quattro componenti della squadra che il 24 marzo ’44 fecero fuggire dal Carcere di Asti Celestino Ombra, Giuseppe Vairo, Angelo Prete e Mario Alciati, quattro Comunisti che erano stati incarcerati perché ritenuti organizzatori degli scioperi dell’inizio marzo ’44 (*vedere il capitolo 30 – Sezione 3 della Ricerca*). L’ex **“Diavolo Rosso”** Arnaldo Cigliutti “Amilcare” ha testimoniato che anche “Mitra” faceva parte della squadra “Diavoli Rossi” e con lui, nella stessa squadra, vi era un altro dei componenti della squadra che era entrata nel carcere di Asti: Carlo Casolino “Liberio”. Un altro “astigiano” che era stato a Borgo San Dalmazzo e poi nel Comando dei Patrioti delle Langhe del “Ten. Gigi” era **Ugo Piano**, che quindi potrebbe aver anche lui fatto parte del gruppo che si era precedentemente costituito a Montelupo.

* * *